

La libertà religiosa fa breccia all'Onu

Frattini: «Tolleranza, prerequisito per la pace». Azioni per il consenso Ue alla risoluzione

DA NEW YORK ELENA MOLINARI

La libertà religiosa è un diritto fondamentale di ogni persona e va tutelato non solo a posteriori, una volta che è stata violata, ma in modo attivo: difendendo la possibilità di esprimere la propria fede in privato e in pubblico, esponendo liberamente simboli religiosi e costruendo luoghi di culto. È il principio che l'Italia ha sostenuto con forza a New York durante il dibattito di apertura della 65esima Assemblea generale dell'Onu e che intende far sfociare in una risoluzione approvata da tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite. Si vuole istituire una legge universale, insomma, che completi e ribadisca l'articolo 18 della dichiarazione universale dei diritti umani adottata dall'Onu nel 1948 sulla libertà di religione.

La "battaglia istituzionale", come l'ha chiamata nei giorni scorso il ministro degli Esteri italiano Franco Frattini, che la diplomazia italiana si è impegnata a portare avanti in nome delle minoranze religiose è partita a livello europeo, con il sostegno di un piano d'azione per coordinate le attività delle ambasciate europee nel monitoraggio comune delle violazioni delle minoranze religiose. Ed è proseguita al Palazzo di Vetro. «La tolleranza religiosa è un prerequisito per la pace e un principio fondatore della nostra civiltà - ha detto ieri sera Frattini dal podio dell'Assemblea generale - il diritto di cercare la verità attraverso la parola di Dio è la "libertà delle li-

bertà", ma in alcune aree del mondo si ha paura di professare la propria fede per timore di persecuzioni da parte di estremisti».

L'Italia si opporrà sempre alla discriminazione contro le minoranze religiose, ha continuato il capo della Farnesina, ricordando poi come l'Unione Europea presenti annualmente una propria risoluzione contro l'intolleranza religiosa.

Il passo in più quest'anno sarà la presentazione, «nelle prossime settimane», stando al portavoce del ministero degli Esteri, di una risoluzione che invii un chiaro segnale di tolleranza ed apertura a tutte le religioni. Nelle intenzioni della diplomazia italiana il messaggio deve però arrivare particolarmente forte ai Paesi dove la religione cristiana è minoritaria e a rischio di persecuzioni. Per ora, a fianco dell'Italia in quest'iniziativa, c'è un "nocciolo duro" di 14 Paesi europei, ma la speranza della Farnesina è di raccogliere l'adesione di tutti i 27 della Ue. La discussione della risoluzione e il suo voto in Assemblea sono previste entro la fine dell'anno.

Un altro obiettivo della lotta contro la discriminazione che l'Italia

sta conducendo all'Onu è la campagna che ha promosso contro la mutilazione genitale femminile. Anche qui l'obiettivo è una risoluzione che metta al bando la crudele pratica entro il 2015. «Le mu-

tilazioni genitali femminili violano l'integrità del corpo femminile - ha commentato ieri Frattini - e coinvolgono milioni di donne in tutto il mondo, Italia compresa, dove sono stati documentati 35mila casi del genere».

Continua, poi, lo sforzo italiano in sede Onu per la moratoria intera nazionale sulla pena di morte. Frattini ne ha parlato al Palazzo di Vetro poco dopo l'esecuzione della 41enne Teresa Lewis in Virginia e nel giorno in cui la California si avviava a mettere a morte la prima persona in cinque anni. «Speriamo che la tendenza internazionale verso quest'obiettivo verrà confermato quando l'Italia e una larga alleanza di Paesi presenteranno una risoluzione per la moratoria nei prossimi mesi», ha detto il ministro. Il titolare della Farnesina ha dedicato qualche parola anche alla crisi della Somalia, che era stata portata drammaticamente in primo piano ieri dall'intervento del presidente del governo di transizione somalo, Sheikh Ahmed Sheikh. Il leader ha chiesto al Consiglio di Sicurezza di approvare una risoluzione forte che possa contrastare la diffusione dei terroristi di al-Qaeda e dei loro affiliati locali: «Chiediamo alla comunità internazionale di affrontare la minaccia costituita dai terroristi di al Shabaab sostenuti da al Qaeda - ha detto - ogni ritardo nell'affrontare questo pericolo urgente farà crescere l'instabilità regionale e il terrorismo internazionale».

Tra i temi affrontati a New York anche la moratoria sulla pena di morte: «Speriamo che la tendenza internazionale possa venire confermata»

Il documento dell'Italia sulle discriminazioni sarà presentato «nelle prossime settimane»: 14 Paesi europei lo appoggiano, ma si cerca di estendere il fronte



la giornata

Il ministro degli Esteri ha approfondito dal podio il tema legato alle emarginazioni e ha ribadito il «diritto a cercare la verità attraverso le parole di Dio». Accorato appello del presidente somalo Sheikh Ahmed Sheikh: il mondo ci deve aiutare ad affrontare la minaccia degli shabaab e di al-Qaeda»

L'INTERVENTO ITALIANO

Il ministro Franco Frattini ha parlato ieri notte all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, annunciando la risoluzione sulle discriminazioni religiose che aveva illustrato sabato scorso in un'intervista ad "Avenire" denunciando anche la distanza dell'Unione Europea dai singoli Paesi

MINORANZE

Non solo i cristiani. All'interno delle altre fedi essere minanza è spesso motivo di discriminazione e grave persecuzione.

BAHAI:

in Iran, questa fede è bollata come eretica e vietata. Oltre 200 seguaci sono stati giustiziati o assassinati, centinaia sono finiti in carcere, decine di migliaia sono stati privati di lavoro, pensione, attività commerciali.

AHMADI:

fondata nel 1889, la comunità si dichiara musulmana, ma è ritenuta eretica in quanto non riconosce Maometto come ultimo profeta e viene perseguitata in Pakistan, Bangladesh e Indonesia.

SCIITI:

subiscono forti discriminazioni in Arabia Saudita e in altri Paesi del Golfo.

SUNNITI:

subiscono discriminazioni in Iran, dove rappresentano il 10% della popolazione. Nel Myanmar, i musulmani subiscono le stesse restrizioni dei cristiani sulla pubblicazione di letteratura religiosa e l'edificazione di luoghi di culto.

YEZIDI:

adepti di un sincretismo che mescola zoroastrismo, nestorianesimo e giudaismo. Sono almeno mille i fedeli uccisi dal 2003 in Iraq.

BUDDISTI:

grave persecuzione in Cina del buddismo tibetano. La Cambogia perseguita i buddisti di etnia Khmer Krom, in gran parte profughi dal Vietnam per sfuggire alla persecuzione, e li rimanda nel loro Paese dove spesso subiscono soprusi e il carcere.

INDUISTI:

in Malaysia, alle restrizioni in campo religioso contro la comunità indù si sommano forti discriminazioni sociali. **(C.E.)**





www.ecostampa.it